

*Lo ha dichiarato Gian Vito Graziano, presidente del Consiglio Nazionale dei Geologi*

# Dal condono tutto il male possibile

Secco 'no' dei geologi a un nuovo condono edilizio. "Si tratta di un'ipotesi di cui penso tutto il male possibile", sintetizza Gian Vito Graziano, presidente del Consiglio nazionale dei geologi, spiegando che "quello che manca in Italia, soprattutto nell'ambito della prevenzione e della coscienza dei rischi, sono proprio i modelli comportamentali". "Se anche ci sono cittadini che non si comportano correttamente - ricorda Graziano - questi vanno educati e il ripetersi dei condoni, anche fiscali, non è certo educativo". "Ci si lamenta dell'abusivismo, del fatto che si costruisce sui fiumi - dice il presidente dei geologi italiani - o che si saccheggia il territorio, ma poi si fa il condono

con cui quegli edifici, quegli abusi, ricevono regolarità". C'è, ammette Graziano, "un problema di burocrazia e lungaggini, per cui aprire una finestra in regola comporta tutta una serie di pratiche e trafile, ma - avverte il geologo - non è che per intervenire su questo si possono sanare indiscriminatamente tutte le situazioni". Quello che occorre, sostiene l'esperto, "sono azioni di governo del territorio, governo che - rimarca - è di competenza dello Stato e non può essere lasciato alle Regioni, perché si tratta di un problema, anzi di un'emergenza, nazionale". Infatti, spiega Graziano, "il dissesto idrogeologico colpisce il nostro Paese tanto al Nord quanto al Sud e non è

solo un problema di costruzioni". "La Valle d'Aosta ad esempio - cita il presidente - è una regione con pochissimo abusivismo, ma ad altissima vocazione al dissesto. Per questo, bisogna trovare il modo per mettere a sistema le leggi nazionali, riordinando la norma e aggiornandola: basti pensare che la legge sull'urbanistica risale al 1942". Ma, oltre al riordino normativo, rimane il problema delle risorse, che sono sempre scarse. "Fare un buon governo del territorio però - ricorda Graziano - non ci costerebbe tanto e, sicuramente, farebbe risparmiare allo Stato gli alti costi causati dalle variazioni di bilancio fatte nell'emergenza delle tragedie".

